



Il posto dell'amor di Dio

Una sera me ne stavo in cucina, da solo. Malinconico, svogliato, sconfortato. Nella mia anima non risuonava più il canto della vita, le voci anche più care sembravano spente, lontane, impotenti. «Non è giusto», ripetevo e continuavo a ripetermi; «non è giusto sia trattato così. Il Don tale è diventato parroco a 30 anni, quell'altro così, quell'altro così. Io, che ho 55 anni, sono ancora un precario, un supplente, un subalterno. Va a finire che andrò in pensione prima d'essere mai stato parroco. La gente mi vuol bene, ma la sua bontà non basta. Cosa posso fare, per uscire da simile *impasse*? Con la scusa che mi piace scrivere, studiare, fare il giardinaggio, riempio le mie giornate in maniera abbastanza soddisfacente, a volte con vere soddisfazioni e ho avuto delle belle gratificazioni. Ma non sono diventato prete per fare lo studioso; è vivere, questo, o sopravvivere?».

Mi rispondeva solo il ticchettio dell'orologio a parete, raffigurante quello dei Mori in piazza San Marco di Venezia, la città dove ho trascorso ore indimenticabili, nel sole della giovinezza e delle speranze. «Non pretendo molto, non pretendo nulla; ma avrei desiderato ardentemente una parrocchietta in cui sentirmi padre, con la mia famigliola spirituale, senza timore di mostrarmi con le mie doti e le mie debolezze. Sogni di anni lontani? Sembrerebbe... Quale potrebbe essere il mio posto, oltre quest'infinito precariato? Qual garzone, che sa di non essere mai promosso, farà un passo per migliorarsi?». Il ticchettio dell'orologio alluvionava di tristezza la mia anima, il silenzio era colpi di martello sulle mani.

Fu allora che nell'anima s'accese qualcosa e in pochi secondi mi ritrovai un altro, guarito, felice, in uno stato d'animo opposto. Fu così: mi parve d'udire una voce che, nel profondo, diceva: «Tu hai un posto tutto tuo, che nessuno può darti, nessuno toglerti: tu puoi fare, momento per momento, un passo che nessuno può compiere al tuo posto: amare Dio, aprire il tuo presente all'amore».

Oh, cielo, prati immensi, primavera, che solo l'amore sa generare! E l'amore a Dio è il più vero, il più puro e duraturo, luce e sorgente di bene; nonostante tutto!

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 346, giovedì 24 novembre 2011
